



CUORI, FIORI E (ri)picche

Ovvero, “quadri di atletica al femminile” disegnati con sapiente umanità nella nuova pubblicazione di Roberto Corsi, scrittore/giornalista toscano già cimentatosi con “la disciplina atletica”. Storie di ordinaria passione abbinata ai segni delle carte

Storie di campionesse più o meno internazionali, tutte accomunate dalla passione per l'Atletica. Storie di fatiche, sacrifici, piccole e grandi soddisfazioni, delusioni ma anche di esemplari vittorie sulle difficoltà della vita. Nessuna preoccupazione per le tante fuoriclasse che non troveranno il proprio nome sulle pagine di “*Donne di fiori, di cuori di ri-picche*”, quadri di atletica al femminile” del giornalista e scrittore toscano Roberto Corsi! Diciamo subito che l'appassionato Roby di Scandicci è già pronto sui blocchi virtuali, fissati alla tastiera del suo pc, per una prossima avventura a contatto con le donne che hanno dato lustro alla nostra disciplina.

Presentato lo scorso 21 marzo 2012 nella Sala Appiani dell'Arena Civica di Milano, questo intrigante quadretto di atletica femminile narra le storie di talenti del calibro di Giusi Leone, Donata Govoni, Magali Vettorazzo, Paola Pigni, Rita Bottiglieri, Agnese Possamai, Laura Fogli e Antonietta di Martino, *donne di fiori* che hanno assaporato grandi vittorie. C'è spazio poi per alcune storie d'amore delle *donne di ri-picche* nate sul campo e mai finite e per i racconti delle costanti e tenaci *donne di cuori* (Elena Rastello, Dorianara Laraia, Marzia Gazzetta, Luciana Saccol, Anna Maria Rastello, Patrizia Paulotto, Emma Quaglia e Marzia Caravelli). Non mancano all'appello le *donne di quadri* ovvero atletica in famiglia con Anna Chiara Spigarolo, Vanessa Palombini e Francesco Panetta, Sara Preatoni e Jhoanna Zuddas. A chiudere, un capitolo dedicato a un'altra fondamentale storica protagonista tra pedane e corsie: l'Arena Civica di Milano. Una passione, dicevamo, che aiuta tutte quante a scordarsi dei dolori, delle sconfitte, delle cadute e a ricordarsi invece delle amicizie, delle risate, delle serate magiche in cui le gambe giravano da sole. Dagli aneddoti legati agli anni '60, quando Giusy Leone vinceva il bronzo nei 100 ai Giochi Olimpici di Roma e nell'alto si cadeva ancora sulla sabbia e guadagnavi “*certe botte che intontivano*”, come racconta la specialista di prove multiple Magali Vettorazzo, oggi energica portatrice di tre by pass al cuore, oppure, ancora, dei lunghissimi viaggi in seconda classe, a volte su panche di legno, come ricorda la tuttora splendida signora Donata Govoni in Sandrini con la famosa “*tariffa 51*” con la quale veniva rim-

borsato il 51% del costo del biglietto. E poi c'era la diaria di 500 lire per i raduni e i pezzettini di legno che le atlete dell'est portavano in Italia per comprare le nostre scarpe a tutta la famiglia. Belli i ricordi di Città del Messico 1968, l'ultima Olimpiade tranquilla, il clima goliardico ma anche di grande umanità quando gli atleti portavano via qualcosa in più dalla mensa per regalarlo ai bimbi poveri ai bordi del villaggio olimpico.

“*L'idea di impegnarmi in questo libro mi è venuta l'anno scorso all'Arena di Milano - racconta Roberto Corsi - quando ho presentato 'Dio Salvi la Regina'. Intervistare queste atlete mi ha dato un'emozione particolare anche perché, per uno timido e imbranato come me, l'approccio al mondo femminile era più difficile di una scalata all'Everest! Per certi versi trovo le donne misteriose, a prescindere che siano atlete o no. Sono un loro estimatore, le vedo più complete di noi uomini. Rispetto alle interviste maschili che ho raccolto negli altri due volumi sul mondo dell'atletica, ho potuto riscontrare in queste donne intuito e grande sensibilità, tenacia ma grande tenerezza. Nelle lanciaatrici, per esempio, nonostante le specialità praticate portino a pensare a caratteristiche maschili, ho trovato espressione di grande delicatezza*”.

Continua Corsi: “*Mi è dispiaciuto non poter incontrare Assunta Legnante. Spero proprio che l'esperienza sportiva le dia la forza per superare i momenti di sofferenza che sta at-*



traversando. Ho percorso parecchi chilometri per raccogliere queste interviste, queste esperienze di vita, talvolta di grande sofferenza. Ognuna di queste atlete è stata capace di arricchirmi umanamente. Molte, per superare le difficoltà, hanno trovato la forza in sé stesse, altre si sono imbattute in incontri casuali che hanno consentito la svolta decisiva per poter raggiungere gli obiettivi sognati. Io ho semplicemente realizzato qualcosa che, oggi, costituisce sempre più una rarità: le ho ascoltate!”.

La prefazione di una atleta eccezionale, nazionale dal 1969 alla fine degli anni 70, soprannominata la “*Divina*”, l'ex cestista azzurra Mabel Bocchi, in gioventù anche ottima saltatrice in alto, impreziosisce il libro di Corsi, così come la postfazione della vicecampionessa olimpica di slalom speciale, Claudia Giordani, protagonista negli Anni 70 della mitica valanga rosa, grande appassionata di atletica e, oggi, membro di giunta Coni Lombardia e presidente Fisi Alpi Centrali. Un'atletica vissuta con pochissimi mezzi e tanta, tanta passione dalle nostre atlete talvolta impegnate a rifare la pista togliendo erba, sassi, buche, acqua “*era una società così povera che il primo sponsor era una ditta di casse da morto*”, racconta Luciana Saccol che si definisce un'atleta di contorno ma che, in veste di lepre, ha saputo aiutare Gabriella Dorio a centrare il suo 1:57.66 negli 800 e, in veste di moglie, ha sostenuto con coraggio la gara più importante del marito, quella per la vita. Interessante la definizione di soddisfazione di Paola Pigni, la più grande mezzofondista azzurra negli anni 60-70 capace di esaltare l'Italia intera con il suo record mondiale di 4'12"4, di oltre tre secondi meglio di Maria Gommers (4'15"6), ottenuto il 2 luglio 1969 all'Arena nel Meeting della Snia di Romolo Giani. Oggi la colta mezzofondista, sin da giovane all'avanguardia per concezioni di vita e ideali, è braccio destro del presidente della Federbocce Romolo Rizzoli. Cresciuta nell'amore per la musica, sottolinea che le soddisfazioni non sono riservate solo a un'élite che ottiene grandi risultati ma vissute da tutti coloro che raggiungono un traguardo che in un certo momento della loro vita si sono prefissi. Paola Pigni

ebbe la fortuna di avere il padre Renzo, cantante lirico, sempre pronto a sostenerla. Purtroppo, però, la vita è sempre molto enigmatica e Renzo Pigni mancò prima di assistere al record mondiale della figlia. Meno fortunata in termini di affetti la simpatica mezzofondista Marzia Gazzetta, sei presenze in nazionale azzurra. Certe disgrazie ti colpiscono sin dalla culla e il suo cosiddetto padre, contrario alle trasferte agonistiche della figlia, non solo le brucia tutti gli indumenti della nazionale ma la manda in coma farmacologico per 18 giorni riempendola di botte al rientro da una gara in Norvegia...Una storia quella di Marzia che fa intuire l'immensa forza d'animo di cui sono dotate alcune persone che, nonostante le bastoste della vita, riescono a restare salde, con i piedi ben ancorati al terreno. Un tumore, la chemio, la separazione portano Marzia a sfogare la rabbia nella corsa, isola di felicità che non la tradisce. E ora ci sono anche il compagno Federico e il piccolo Andrea a farle apprezzare sempre di più la vita nonostante tutto.

Altre prove durissime per Patrizia Paulotto, l'azzurra del lungo che a 25 anni, quando stava per compiere il grande salto di qualità, reduce dal record italiano indoor di 6,19, a Torino scivolò sull'asse di battuta distruggendo completamente un ginocchio. Chi si allenava in quel periodo sa bene che un tam tam corse tra le diverse piste di atletica sul territorio nazionale: “*l'operazione è andata male!*” Un incubo! Ogni atleta si cala nei panni della sfortunata compagna tremando al pensiero che, così forte e nel pieno della sua maturità fisica, non abbia possibilità di rientrare in pedana. La medicina troppo spesso stritola ogni speranza nei suoi limiti. Una vita, quella di Patrizia, mai condizionata dalla sua situazione, che le ha regalato amore, amicizie solide e che mai l'ha portata ad auto-commiserarsi nonostante le gravi perdite affettive.

Allenamenti, gare, amici, per molte anche l'amore sui campi, fino ai nostri giorni con un talento tuttora in azione: Marzia Caravelli ostacolista delle barriere alte. Mai valorizzata nel nostro ambiente, Marzia, dopo varie traversie tra le quali un crociato rotto, ora concilia il suo delicato lavoro di assistente alla comunicazione a favore dei ragazzi sordi, con la vita da atleta all'insegna di un'impeccabile organizzazione che non le toglie la soddisfazione di centrare importanti performances! L'allenatore, Marcello Ambrogi, osteopata, le ha ridato fiducia portandola a vincere due titoli nel 2011: 100hs e 200! Una situazione che fa riflettere sull'organizzazione della nostra atletica dove alcuni militari non sono nemmeno entrati in finale...

Roberto Corsi

Toscano di Fiesole, giornalista e scrittore di libri su tematiche socio-politiche, Roberto Corsi (a sinistra nella foto della pagina accanto; poi Ottolina, Ottoz, Berruti e Baraldi) vive a Scandicci con i quattro figli. Ha deciso di scrivere i primi suoi due libri sull'atletica “*Stelle senza Polvere*” (2001) e “*Dio Salvi la Regina - Atletica leggera tra impianti e rimpianti*”, entrambi della Società Editrice Fiorentina, dopo un incontro casuale su Facebook con l'ostacolista Eddy Ottoz. La medaglia di bronzo alle Olimpiadi del 1968 di Città del Messico, pensando che Corsi fosse un ex atleta omonimo, ne chiese l'amicizia virtuale. L'appassionato autore, che collabora con il Corriere Fiorentino, con “*Donne di fiori, di cuori di (ri)picche - Quadri di atletica al femminile*”, si è quest'anno avventurato nell'affascinante mondo dell'atletica leggera al femminile.

